

**PROSA** "Gli ultimi giorni dell'umanità" di Karl Kraus il 29 al Lingotto di Torino

# La sfida di Ronconi nel teatro di Marte

*L'autore, a suo tempo, aveva detto che la mole di questo lavoro poteva adattarsi solo a spazi epici. Dagli anni '70 (quando il regista cominciò a pensarci) fino ad oggi non era stato possibile realizzarlo*

TORINO — Sessanta attori per uno spettacolo senza palcoscenico, cinquanta tecnici addetti alla ricostruzione e alla messa a punto di vecchie locomotive delle Ferrovie dello Stato risalenti agli anni '20, una vera stazione ricostruita in «teatro», cinque miliardi di costo, centinaia di giornalisti provenienti da tutta Europa in attesa per assistere alla grande prima del 29 novembre prossimo nella ex sala presse della Fiat-Lingotto. Sono alcuni degli aspetti dell'ultimo lavoro di Luca Ronconi, «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus, prodotto dal Teatro Stabile di Torino grazie ad una nuova collaborazione, nata «ad hoc» in occasione della straordinarietà dello spettacolo, tra il pubblico e gli sponsor privati. «Non avrei potuto pensare ad una messa in scena di questa portata se non avessero contribuito tutti gli sponsor che hanno deciso di appoggiare questa iniziativa, e se l'intera città non si fosse mossa e il Lingotto.

I primi a rispondere positivamente sono state le FS, poi il Ministero della Difesa che ha messo a disposizione del materiale bellico in disuso, poi le banche con i contributi, i tecnici, gli amministratori del teatro e quelli pubblici.

Kraus, a suo tempo — ha aggiunto il regista — aveva detto che la messa in scena di questo dramma, la cui mole occuperebbe, circa dieci serate, era concepita solo... per un teatro di Marte.

«Ho cominciato a pensare di realizzare questa

opera all'inizio degli anni '70 ma fino ad ora non mi era stato proprio possibile; qualcuno, ancor prima di vedere il mio lavoro, mi ha accusato di gigantismo e di aver speso cinque miliardi per uno spettacolo che potrà essere visto solo da quei pochi spettatori che potranno venire ad assistervi dal 29 novembre al 23 dicembre.

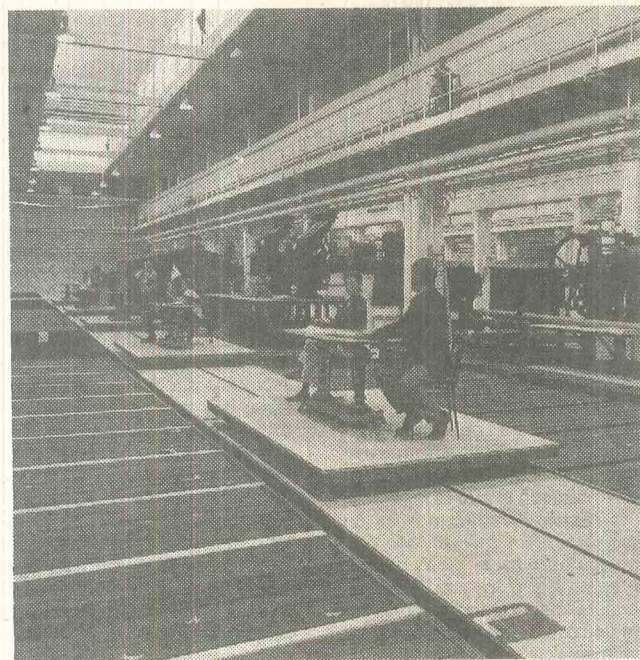
Credo che comunque questi non siano i parametri con i quali è giusto giudicare un'opera artistica e teatrale, inoltre la Rai Tre riprenderà interamente lo spettacolo e passerà la registrazione a tutte le televisioni europee che già l'hanno richiesta».

«Gli ultimi giorni dell'umanità» è ambientata nell'Austria degli anni della Prima Guerra Mondiale. «L'opera — ha spiegato Ronconi — è una fluviale, spesso fangosa e apparentemente babelica serie di episodi, un'intelligente lettura di alcuni aspetti dell'epoca relativi alle atrocità della guerra».

Proprio perché il testo è così frammentario, ho reso lo spettacolo in maniera inusuale, senza un palcoscenico e l'ho realizzato in un ampio spazio nel quale lo spettatore passeggia, ascolta e si guarda attorno. Ho ridotto il testo di un terzo e le ore di rappresentazione da «almeno 56» a tre».

Potranno assistere allo spettacolo mille persone per sera; il 29 e il 30 si terranno due anteprime per la stampa, il debutto per il pubblico sarà il primo dicembre,

**Barbara Beccaria**



TORINO. Al Lingotto si prova il lavoro di Ronconi